

Tajani: "I debiti con le aziende vanno pagati tutti"

Il vicepresidente della Commissione Ue: "Con i soli sacrifici l'Italia non crescerà"



Commissario

Antonio Tajani, vice
Commissione Ue e
responsabile Industria

Intervista



TONIA MASTROBUONI
TORINO

Tajani, su *La Stampa* il presidente di *Confindustria* Giorgio Squinzi ha chiesto a Bruxelles un'interpretazione più flessibile del Patto di stabilità per consentire all'Italia di trovare i margini per crescere.

«In generale, nessuno impedisce all'Italia di chiederlo. La Commissione europea non ha detto che non si può fare».

Insomma. Ha già mandato un paio di avvisi preventivi che suonano come un "non provateci".

«Il problema è che noi dobbiamo ancora chiudere una procedura per disavanzo eccessivo. Ma ripeto, l'Italia può chiederlo, poi la Commissione la esaminerà. Tra l'altro, l'Italia è in una situazione decisamente diversa

rispetto ad altri paesi. Non è né Cipro, né la Grecia, e neanche la Spagna».

Abbiamo anche anticipato il pareggio di bilancio e siamo in avanzo primario, primi della classe sui conti pubblici. E il debito cresce lo stesso.

«Ecco, appunto: per uscire dalla crisi certamente non sono più sufficienti i sacrifici, non è più sufficiente una politica per ridurre il debito pubblico - che va ridotto ovviamente. Se i sacrifici non sono accompagnati da un'azione a crescita, diventano dannosi. Aggravano la recessione».

Erano state annunciate politiche per la crescita. Che fine hanno fatto?

«A giugno ci sarà un consiglio europeo dedicato proprio alla politica industriale. Accanto al fiscal compact c'è bisogno del growth compact. Abbiamo già avviato i **progetti**»

Invece gli eurobond sono spariti dal tavolo...

«Forse bisognerebbe ricominciare a parlare anche di eurobond, sì. Ma per l'Italia la primissima cosa da fare è il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. La macchina è partita, la Commissione Ue, mai come in questa occasione, è stata di impulso. Abbiamo detto: interpretiamo in maniera flessibile il patto di stabilità, quindi non in maniera rigida, meccanica, ma in maniera politica. Si possono spalpare la parte di debiti da restituire su quest'anno e l'anno prossimo. E bisogna anche tenere conto che nel 2015 diventa effettivo il fiscal compact».

Che è molto più stringente dell'attuale Patto e lascia ancora meno margini di movimento.

«Esatto. Ecco perché il motto è: fare presto. Anzitutto quantificando l'ammontare complessivo dei debiti».

Le stime della **Confindustria** divergono da quelle del governo che a loro volta divergono da quelle di **Confindustria**...

«Appunto: il governo faccia chiarezza su questo. Se sono 90 o 100 miliardi, vorrà dire che andranno spalmati su più anni per rispettare il vincolo del deficit. Ma lo voglio sottolineare: questi debiti devono essere ripagati tutti. E soprattutto: il decreto non

deve mettere troppi ostacoli. Altrimenti è inutile».

Può un governo dimissionario trattare a Bruxelles?

«Certo che può, ma ovviamente non con lo stesso peso di un governo in carica. Ed è evidente che in questa divisione tra paesi del Nord- e Sudeuropa si sente la mancanza dell'Italia».

Domina decisamente il Nord.

«Legittimamente. Tutela i propri interessi. Ma anche noi dovremmo farlo. È anche per quello che all'Italia serve al più presto un esecutivo».

twitter@mastrobradipo

